



LA MISSIONE

mensile di Parigi e Hayange



Tre milioni e mezzo di immigrati rappresentano una forza insostituibile per l'economia francese. Ma sono uomini senza peso nella vita politica della nazione. Nelle prossime elezioni legislative, chi darà loro una voce? (Leggere gli articoli a pag. 4 e 5).

GENNAIO - FEBBRAIO 1973 - N° 1

SOMMARIO DI

LA MISSIONE

n. 1 - Gennaio-Febbraio 1973

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE : Sul cammino della speranza ..	3
ELEZIONI LEGISLATIVE : SI PUO' VOTARE COMUNISTA ?	5
DALL'ITALIA E DAL MONDO	6
DALLE REGIONI	7-8
IL PUNTO: l'aborto	9
LORENA: quattro grandi si mettono insieme ..	10-11
INTERMEZZO SULLA NEVE	12
Informazioni sociali ...	13



LA MISSIONE

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris

Abbonamento ordinario: Frs 10

Abbonamento sostenitore:

Frs 15

c.c.p. « La Missione »

6.179-68 - Paris

Redazione delle pagine in italiano curata da una equipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Questo numero è distribuito a 10 mila famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della regione del ferro HAYANGE, TALANGE, THIONVILLE (Lorena) dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris

46, r. de Montreuil, 75011 Paris

15, r. Gl-Leclerc, 57 Hayange



« LA MISSIONE » SENZA « IMAGES DU MOIS »

« Sono spiacente di non potermi abbonare al mensile « La Missione » — come facevo con l'« Eco d'Italia » — perché non è scritto interamente in lingua italiana. Per noi, residenti in Francia, è più facile trovare un giornale in lingua francese che in lingua italiana. »

A. M. - Paris 18°

R. La maggior parte delle famiglie italiane, residenti in Francia, presenta una realtà culturale mista: accanto a persone che leggono più facilmente in italiano, vi sono i figli che spesso capiscono solo il francese. Per questo avevamo deciso di proporre alla collettività italiana un mensile bilingue: l'inserto francese, *Images du mois* aveva lo scopo di venire incontro ai giovani di origine italiana, che comprendono più agevolmente la lingua francese.

Riteniamo che il nostro ragionamento sia sempre valido. Tuttavia, motivi finanziari, che riguardano soprattutto la regione parigina, ci hanno costretti a riesaminare il problema. Così, a malincuore, abbiamo dovuto prendere la seguente decisione: per il 1973, « La Missione » con l'inserto francese verrà inviata solo ai lettori di Hayange; mentre gli abbonati della regione parigina riceveranno solo il mensile in lingua italiana, a meno che non chiedano espressamente alla Direzione di ricevere anche « *Images du mois* ».

Come sempre, invieremo il nostro mensile a tutti gli italiani, con l'augurio che i lettori lo trovino utile e pensino anche a sostenerlo finanziariamente.

SENZA LAVORO

« Per due mesi ho bussato alle porte di parecchie imprese, chiedendo lavoro. Qualcuno si è limitato a com-

passionarmi, qualche altro mi ha sbattuto la porta in faccia. Ho cercato invano anche presso le Ditte italiane e i patronati dei lavoratori. Finalmente un prete mi diede l'indirizzo di un ristorante, dove tuttora mi trovo.

E' possibile che chi ha voglia di lavorare debba cercare tanto? Non c'è in Parigi un ufficio di collocamento al lavoro? »

P. F. - Paris 6°

R. Certamente diventa sempre più difficile trovare un lavoro per chi non possiede una specializzazione. La difficoltà sarebbe risolta, se ogni Ditta italiana si impegnasse ad accogliere ogni anno un certo numero di connazionali; ma l'« amor patrio » sta diventando una perla sempre più rara... E' utile, in ogni caso, ricorrere all'« Agence Nationale de l'Emploi »: nell'elenco telefonico troverà, sotto questa voce, vari indirizzi, secondo i diversi Arrondissements.

LA LEGGE CONTRO IL RAZZISMO

« Qualche mese fa, un signore rifiuto' l'affitto di un appartamento ad un mio amico, perché era algerino. Solo allora capii il significato delle scritte sui muri: « Fuori gli algerini », « La Francia ai francesi », e gli avvisi negli alberghi: « Vietato a gente di colore ». Mi dica, signor Direttore, come ci si deve comportare, quando si è vittime del razzismo ».

L. T. - Aubervilliers.

R. Una legge sulla « repressione delle discriminazioni razziali » è stata votata all'unanimità dal Parlamento francese il 7 giugno e dal Senato il 22 giugno 1972. Uno degli articoli approvati suona così: sarà punita d'imprigionamento da due mesi ad un anno e di una ammenda da 2.000 a 10.000 frs ogni persona che, senza legittimo motivo, avrà rifiutato o condizionato un bene o un servizio a qualcuno, a causa della sua origine o dell'appartenenza ad una etnia, nazione, razza o religione determinata...

Il « Mouvement contre le Racisme, l'Antisémitisme et pour la Paix » (120, Rue St.Denis - Paris 2°) riunisce le persone, che vogliono far rispettare questa legge. In certi casi, il MRAP intenta anche cause presso il tribunale e ottiene la condanna dei razzisti.

SUL CAMMINO DELLA SPERANZA

Il 1972 ci ha lasciato da poco più di un mese. Si è portato via le nostre emozioni, tante speranze, molti ricordi, gioie e paure. Ora viviamo nell'ingranaggio dei giorni dell'anno nuovo, che corre veloce. Se non facciamo attenzione, certi fatti e certe testimonianze si perdono, perchè nella nostra epoca la memoria individuale e collettiva è debole.

E' necessario, quindi, fissare qualche fatto, i principali avvenimenti fasti o nefasti, perchè non svaniscano, ma diventino premessa per una reale presa di coscienza della propria situazione.

Il bilancio di un anno, però, sia pure di un anno di emigrazione, non si può ridurre a sola contabilità, a una somma meccanica di numeri; c'è qualcosa di più fra le cifre grandi o piccole, fra le realizzazioni, i progetti: c'è il peso della buona o cattiva sorte, che sfugge anche ai bilanci più esatti; c'è quel «supplemento d'anima», che ognuno mette nel suo lavoro, specialmente quando si vive in un Paese «diverso».

Se percorriamo la successione dei mesi del 1972, constatiamo che il nostro «stato» di emigrati non ha subito molte variazioni. E' stato un anno, che ci ha dato — in Italia e all'estero — molti, onesti studi, riunioni, discussioni sul tema dell'emigrazione, ma i traguardi raggiunti sono modesti.

Più importanti, forse, sono le decisioni di mettere le basi per una nuova ristrutturazione dell'emigrazione con l'annunciata Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Essa avrà luogo nell'autunno del 1973 e chiamerà a collaborare con il governo, il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, i Sindacati, le Regioni, gli Enti locali, il Mondo economico, tutti gli Organismi che si occupano di emigrazione.

Altri fatti importanti sono: un più sensibile affiancamento dei sindacati alla vita dei connazionali all'estero per una maggiore protezione del lavoratore e delle famiglie, e la nuova e più ampia composizione del Comitato Consultivo de-

gli Italiani all'Estero, i cui membri sono stati eletti democraticamente dalle Comunità degli emigrati.

In definitiva, si tratta di premesse che possono sviluppare, a partire dal 1973, scelte decisive nel settore di tutta l'emigrazione. Questa, intanto, resta in fase di paziente attesa, senza troppe illusioni.

Un fatto veramente positivo, il 1972 ce l'ha portato con l'Europa. Non solo perchè gli Stati membri sono passati da 6 a 9, ma perchè è entrato in vigore il nuovo «Regolamento Cee» relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori, che si spostano all'interno della Comunità. Questo Regolamento si applica, finalmente, anche ai lavoratori non salariati, cioè agli artigiani, ai commercianti, agli agricoltori. Importante anche il fatto che il «vertice europeo» abbia accettato le tesi italiane per la realizzazione di una concreta politica regionale europea; i benefici non saranno immediati, ma è importante che la decisione sia stata presa.

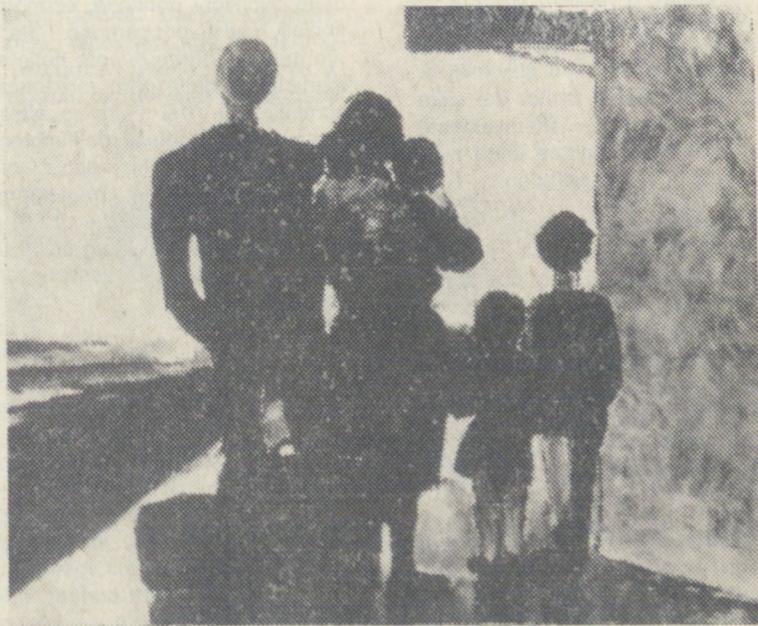
Molto è stato dibattuto e scritto, nel 1972, sui problemi dell'assistenza scolastica all'estero, della formazione professionale, delle partenze e dei rientri in Patria, dell'occupazione, dell'integrazione e della par-

tecipazione degli emigrati, dell'informazione, del voto, ecc. Fra difficoltà e contrasti, qualcosa è stato realizzato. Ad esempio: la Radiotelevisione italiana ha iniziato, con «Andata e Ritorno», una trasmissione per stabilire con i connazionali all'estero un rapporto più continuo e diretto; dal 1° settembre una nuova trasmissione radiofonica, intitolata «Qui Italia», viene diffusa dal Lussemburgo per gli italiani in Europa; i lavoratori dipendenti emigrati possono concorrere all'assegnazione di alloggi in Italia, quando siano realizzati dalla «Gescal» o dalle Regioni; l'organizzazione di turni di vacanze invernali, riservate ai figli degli emigrati.

Non sono disposizioni trascurabili, e gli emigrati ne hanno coscienza; sanno anche che il momento — come ha detto il Sottosegretario all'Emigrazione, on. Giovanni Elkan — è delicato e importante, in quanto scelte decisive si preparano per loro. Anche per il lavoratori italiani in Francia «la speranza ha fior del verde», purchè non si continui a ripetere indefinitamente che «tutto è possibile», e poi tutto rimanga come prima.

Angelo Zambon.

Consulatore al CCIE.



Milioni di italiani nel mondo attendono gesti concreti dalla madre patria

ELEZIONI LEGISLATIVE IN FRANCIA

NOI SAPPIAMO QUANTO PESO ABBA LA MANO D'OPERA STRANIERA nello sviluppo dell'economia francese. Mancando la prima, la seconda andrebbe in crisi. A questa importanza nella produzione, non corrisponde un peso nella vita sociale francese degli stranieri. Non hanno diritti politici. E' normale dicono gli uni, è ingiusto dicono gli altri.

Diamo qui qualche esempio di domande che noi italiani, emigrati a contatto con altri emigrati, possiamo fare ai candidati della maggioranza e dell'opposizione. Non occorre farle tutte a tutti i candidati. Tuttavia, sia sotto forma di lettera sia sotto forma d'intervento nelle riunioni pubbliche o private, anche noi abbiamo la parola. L'utilizzeremo? E come?

Domande, che possono essere rivolte ai candidati della maggioranza

1) AIUTO ALLO SVILUPPO. Tolto l'aiuto ai Dipartimenti e Territori d'Oltre Mare, come pure gli investimenti privati, l'aiuto della Francia al Terzo Mondo si elevava nel 1970 allo 0,45 % del Prodotto Nazionale Bruto. Voi siete pronti ad accordare effettivamente l'1 % netto del P.N.B. come aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo?

2) RIFUGIATI. Si constata attualmente che il diritto d'asilo in Francia si presta a discriminazioni, che sono in funzione delle relazioni economiche e politiche tra la Francia e certi paesi (come Spagna, Portogallo, Brasile). A vostro avviso, su quali criteri dovrebbe basarsi questo diritto d'asilo, affinché la Francia metta in pratica i principi di libertà e di accogliimento, che essa proclama?

3) CIRCOLARE « FONTANET ». La legislazione in vigore riguardante l'immigrazione in Francia è definita da una circolare — detta circolare Fontanet — stabilisce una interdipendenza tra con-

tratto e carta di lavoro, carta di soggiorno e possibilità di alloggio. Essa mette i lavoratori immigrati in una situazione di dipendenza anormale in rapporto ai datori di lavoro, e li espone all'arbitrio dei servizi amministrativi e polizieschi. Siete pronti a domandare la revisione di questa circolare e a dare eventualmente il vostro appoggio a proposte più rispettose dei diritti fondamentali dell'uomo?

4) UGUAGLIANZA DI DIRITTI. Sussistono disuguaglianze tra prestazioni sociali accordate ai francesi e alle differenti categorie d'immigrati (assegni di maternità, carta SNCF per famiglie numerose, carte di precedenza per donne incinte, borse di studio) e tra i diritti sindacali dei francesi e degli immigrati (l'immigrato non può essere delegato sindacale). Che cosa fareste eventualmente per arrivare all'uguaglianza dei diritti, delle prestazioni sociali e familiari? Che cosa pensate della destinazione degli assegni sociali familiari, che non sono versati interamente alle famiglie rimaste nel paese di partenza?

5) DIRITTI CIVICI E POLITICI. Che cosa pensate della possibilità d'associare gli immigrati all'elaborazione delle decisioni politiche, economiche e sociali, che li concernono? Per esempio del loro diritto di voto nelle elezioni municipali, della loro presenza nelle commissioni (del Piano o altro), che trattano dei problemi dell'impiego, dell'assistenza sociale, ecc... o negli organi amministrativi, che hanno relazione con l'immigrazione (FAS, ONI)? Sarebbe possibile allargare il quadro giuridico relativo alle associazioni straniere?

6) ALLOGGI. Dopo l'applicazione della circolare detta Fontanet, per ottenere una carta di lavoro è esigito, oltre che un contratto di lavoro, anche un alloggio decente a un prezzo normale sotto la responsabilità del datore di lavoro e controllo dalla polizia. Ora in Francia da 30 anni c'è crisi di alloggi sociali. Qual è il vostro atteggiamento davanti ad un budget, in cui la questione dell'alloggio sociale occupa un posto molto secondario?

7) STUDENTI. Quali ragioni si possono invocare per rifiutare allo studente straniero, venuto in Francia per gli studi, la possibilità di procurarsi un minimo di mezzi di sussistenza, quando sappiamo che non è autorizzata alcuna importazione di fondi, in seguito alla restrizione degli scambi imposta dal paese d'origine?

Domande, che possono essere rivolte ai candidati, che sostengono il Programma Comune della Sinistra.

1) IL PIANO. Nella prima parte del programma comune della sinistra (cap. I, alla fine del paragrafo 3, che tratta dell'impiego), voi dite che il Piano prevederà il numero dei lavoratori immigrati accolti ogni anno. Questa previsione sarà fatta in funzione solamente della Francia, oppure in uno spirito di cooperazione e di impegno per lo sviluppo del Terzo Mondo?

2) DIRITTI. In questo stesso paragrafo voi parlate dei diritti politici, sociali e sindacali, che la legge garantirà. In quale misura questi diritti saranno più estesi dei diritti esistenti? Pensate, per esempio, di accordare agli immigrati il diritto di essere delegato sindacale, di votare nelle elezioni municipali, di allargare i diritti delle associazioni straniere, di ammettere gli immigrati negli organi consultativi e amministrativi, che trattano dei loro problemi?

3) IMMIGRAZIONE E COOPERAZIONE. Nella quarta parte al cap. 7, voi parlate della politica di cooperazione e di aiuto per lo sviluppo, senza fare allusione ai lavoratori immigrati. Quali dovrebbero essere, a vostro avviso, le idee maestre per una politica dell'immigrazione, che non accentui ancora di più la differenza di sviluppo fra paese di partenza e paese di arrivo dei migranti?

SI PUO' VOTARE COMUNISTA ?

In questo articolo continuiamo la riflessione sul documento « Per una pratica cristiana della politica », approvato dall'Assemblea plenaria dell'episcopato francese, nello scorso mese di ottobre, a Lourdes.

Mario mi ha detto l'altro giorno : « Quando ero in Italia, i vescovi e i preti mi dicevano per chi dovevo votare. Sembra che ora i preti dicano ai francesi di votare comunista. Non ci capisco più nulla ».

Mario ha quasi ragione. Ma non del tutto.

Ha ragione, quando dice che anni fa i parroci dicevano ai fedeli che bisognava votare per la Democrazia Cristiana e che era un peccato votare per i partiti di sinistra. Perché? Anzitutto, perché molti non sapevano leggere i giornali, non avevano studiato, e non conoscevano della politica se non ciò che le persone istruite o ricche gli dicevano. Allora, per evitare che si sbagliassero, il parroco diceva esattamente ciò che bisognava fare. E non solo per la politica, ma anche per la vita familiare, per la vita sociale, per la morale. La gente pensava: il parroco ha studiato, sa tutto; noi invece non abbiamo studiato, non sappiamo nulla.

Ma, oggi, noi capiamo meglio, sappiamo di più, ci informiamo e ci facciamo la nostra opinione. Si tratta di prendere la nostra parte di responsabilità e di non domandare più ogni volta « che cosa bisogna fare ». Non siamo più dei bambini, che tutti i minuti vanno a chiedere al papà che cosa bisogna fare. Come bisogna votare? Occorre informarsi e farsi un'opinione. I giornali, la televisione e le riunioni servono o no a qualche cosa?

Inoltre, bisogna riconoscere che i comunisti non sono più quelli di un tempo. E' vero, nella loro dottrina ufficiale, dicono che la religione è un male, e che bisogna soppri-

merla. Ma in Francia e in Italia vi sono molti comunisti, che rispettano i cristiani e che in pratica non farebbero nulla per sopprimere la religione. I socialisti e i comunisti sono, come i cristiani, per la giustizia sociale e per una maggiore uguaglianza tra gli uomini. Perché non lavorare anche con loro per ottenere un mondo giusto?

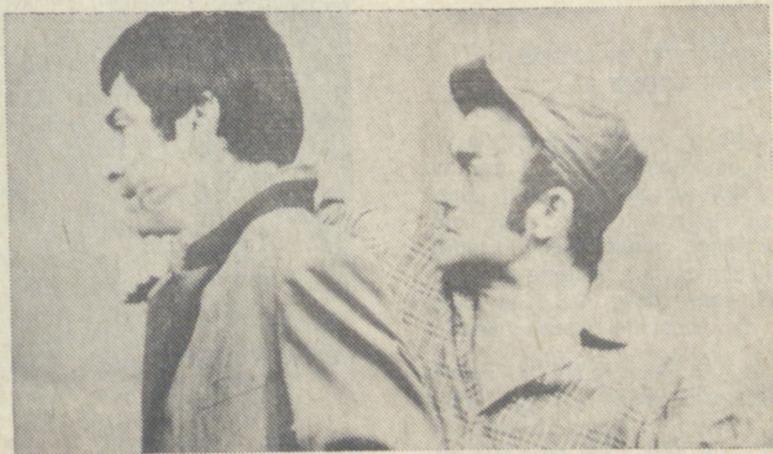
Cio' non vuol dire che noi saremo comunisti. Se in una officina vi è uno sciopero diretto dai comunisti, e questo sciopero vi sembra giustificato, partecipatevi; se non vi sembra giustificato, non partecipatevi. Poco importa che siano i comunisti o i cristiani che l'organizzano!

Con questo non vogliamo dire che bisogna votare comunista piuttosto che un altro partito. I vescovi non hanno mai detto: Votate comunista. Dicono: Scegliete voi. Qual è il partito migliore? Per rispondere a questa domanda, voi dovete sapere

che avete delle solidarietà e delle convinzioni, che non sono le stesse per tutti i cristiani. Un operaio cristiano può scegliere il partito che difende meglio le condizioni di lavoro e che si propone di costruire alloggi non cari. Il datore di lavoro cristiano penserà a votare per il partito, che gli permetterà di ingrandire maggiormente la sua impresa, per creare più posti di lavoro. Le persone più anziane sceglieranno il partito che assicura l'ordine, i giovani quello che lascerà maggior libertà; ma l'ordine e la libertà sono cose ugualmente buone.

Con questo non vogliamo dire che bisogna pensare soltanto ai propri interessi: non sarebbe da cristiani. Alcuni lavoratori votano per questo o quel partito, perché difende i loro propri interessi. Qualche datore di lavoro voterà per questo o quel partito, perché promette grandi benefici alle imprese. Un cristiano, invece, deve pensare agli interessi delle persone che non hanno possibilità di difendersi: ai bambini, agli anziani, ai paesi poveri, ai malati negli ospedali ed anche, certo, agli immigrati che non hanno diritto di voto. Un cristiano voterà di preferenza per il partito, che parlerà in favore dei poveri, che promuoverà la giustizia. Poco importa l'etichetta di questo partito. L'abito non fa il monaco. E noi saremo giudicati sulle nostre azioni, non sulla nostra etichetta.

Gilles VERBUNT.



Essere uomini significa anche divenire politicamente maturi



ITALIA: 54 MILIONI DI ABITANTI

Ogni cinque minuti nasce un italiano, ogni dieci minuti ne muore uno, ogni cinquanta minuti un emigrante lascia l'Italia per un paese straniero. Così si può riassumere il « bilancio demografico » presentato dall'Instat (Istituto italiano di statistica) alla luce dei due ultimi censimenti e dei dati forniti dai servizi dello stato civile.

In dieci anni — dal 1961 al 1971 — la popolazione italiana è passata da 50.671.000 a 54.067.000 abitanti. L'aumento risulta da tre fenomeni: 9.657.000 nascite, 5.127.000 decessi e 1.134.000 partenze per l'estero.

Nel corso di questi dieci anni, la proporzione fra uomini e donne è rimasta costante: il sesso « forte » è in minoranza, poiché rappresenta solo il 48,9 % della popolazione.

INGHILTERRA:

NUOVI PROGETTI DI LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

Sperando di evitare la sconfitta subita nel novembre scorso, il governo di M. Heath ha sottoposto in questi giorni al Parlamento due nuovi progetti di legge concernenti rispettivamente l'ingresso in Inghilterra dei cittadini dei paesi della C.E.E. e degli oriundi dai paesi del Commonwealth.

Il primo progetto rende la legislazione britannica conforme agli impegni del trattato di Roma. Il secondo propone delle norme più benevole circa l'immigrazione degli oriundi del

Commonwealth bianco. Il dibattito sui due progetti avverrà nel corso dei prossimi giorni.

LUSSEMBURGO:

IL GRANDUCATO SCOMPARIRÀ DALLA CARTA GEOGRAFICA?

Il Lussemburgo rischia di « sparire lentamente ma sicuramente dalla carta europea », se impedisce l'immigrazione straniera e se i lussemburghesi non si decidono ad avere un numero maggiore di figli. Infatti la popolazione del Granducato (360.000 abitanti) è formata da circa un quarto di stranieri e i lussemburghesi sono contrari a fondare famiglie numerose.

Si pensa di prendere delle misure di incoraggiamento, per aumentare le nascite nelle famiglie lussemburghesi. Ma esse rischiano di incitare soprattutto le famiglie straniere a mantenere o ad aumentare la loro fecondità, che è attualmente il doppio di quella lussemburghese. Di conseguenza vi è il rischio di aggravare ancora di più il rapporto fra popolazione lussemburghese e popolazione straniera.



Ci sono diversi modi di servire la patria: molti giovani chiedono di esserle utili senza impugnare le armi

OBIEZIONE DI COSCIENZA SI', MA CON AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE

Si può infine sperare che nelle patrie militari galere non vi siano più, tra breve, giovani, che sono stati privati della libertà, perchè hanno detto di no al servizio militare. Dopo tanta lotta, il Parlamento ha votato una legge sulla obiezione di coscienza, riconoscendo il diritto, a chi rifiuta le armi, di svolgere un servizio civile. In realtà, la vittoria dei promotori dell'iniziativa è solo parziale, dato che le soluzioni adottate per disciplinare la materia sono alquanto ibride. Infatti la durata del servizio civile sarà di otto mesi più lunga dell'alternativo servizio militare. Le condizioni poste, per usufruire della legge, sono sottoposte a diversi controlli, tra cui: verifica che i motivi della obiezione siano dovuti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi, filosofici o morali; riconoscimento del diritto all'obiezione da parte di una commissione ministeriale, che deciderà sulla sincerità dell'obiettore. E' probabile che questo crei serie difficoltà a quanti vogliono avvalersi della legge, restringendo il campo a coloro che, per condizioni sociali, hanno la possibilità di esprimere per tempo una propria convinzione in materia. Inoltre ripugna di per se stesso il meccanismo del parere della commissione, chiamata di fatto a entrare all'interno delle coscienze e che per diversi aspetti richiama il principio di sindacare la veridicità di quanto un individuo afferma e crede.

Per tutto questo, la legge è solo un primo passo, una soluzione mediocre al male peggiore di lasciare per anni in prigione giovani, che avevano già rifiutato il servizio militare.

Senza essere pessimisti, si può pensare che difficilmente un grande numero di persone riusciranno a passare attraverso le strette maglie che la legge ha previsto, riducendo conseguentemente la portata innovatrice, in senso democratico, del provvedimento.

Viene, così, ancora una volta dimostrato come la nostra società cammini con lentezza e reticenza alla realizzazione dei principi sui quali ha voluto basare, con espressioni risonanti, la propria costituzione.

Segno indiscutibile che la persona umana è ancora strumento e non fine della comunità organizzata.

A. Sollinger.



DALLA DROME (26): NATALE A VALENCE

Nello scorso mese di dicembre, a Valence, un gruppo di immigrati tunisini viene colpito da ordine di espulsione. Alcuni di essi, cui si aggiungono dei francesi, si rinchiodano nella canonica di Notre-Dame e, per protesta, iniziano lo « sciopero della fame ». I giorni passano ed una vasta catena di solidarietà si crea attorno ad essi. Quattro chiese di Valence annullano la Messa della mezzanotte di Natale e un lungo corteo sfila per le vie della città sul tema « Natale in lutto ».

Anche il vescovo del luogo, Mons. de Cambourg, prende posizione a favore degli espulsi. Egli afferma: « Le esigenze etiche della Bibbia sono chiare: rispetto ai poveri, difesa dei deboli, protezione degli stranieri. Non ho mai messo in questione la legalità delle decisioni prese dai pubblici poteri, ma si tratta di una situazione dolorosa e umiliante per questi uomini, che vengono accolti in Francia e alcuni dei quali vi lavorano già da diversi anni ».

Di fronte all'ampiezza delle proteste, le autorità fanno marcia indietro. Il segretario generale della prefettura di Valence dichiara: « Il presidente Edgar Faure ha deciso personalmente di accordare, a motivo del Natale e tenendo conto della tregua delle feste, un provvedimento di clemenza a favore dei diciotto lavoratori tunisini ».

E' l'unica decisione ragionevole. Ma occorrerà sempre attendere il Natale, perché la ragione e il cuore vincano la freddezza della legge?

PARIGI:

FESTA DEGLI ANZIANI E DEI BAMBINI

Il 3 dicembre scorso, presso l'Opera S.Pio X, si sono raccolti circa duecento anziani della comunità italiana di Parigi e periferia, per festeggiare assieme il Natale. La giornata si è svolta all'insegna della solidarietà, che ha spinto molti volenterosi a mettere a disposizione tempo e vettura, per

accompagnare numerosi vecchietti dalla loro abitazione al luogo dell'incontro. Presente anche il Console Generale d'Italia, Min. Marcello Mininni, ai partecipanti venne offerto un ricco pranzo, servito da sorridenti signore e signorine, e allietato dalle musiche di un'orchestrina italiana. Qualche lacrima di gioia ha bagnato le guance dei più anziani, commossi per una giornata così diversa dalle altre.

Il 17 dicembre è stata, invece, la volta dei bambini. Un gruppo di essi, provenienti dalla Rue Jean Goujon, si è incontrato con quelli della Rue Miollis, all'Opera S.Pio X, per una « giornata della gioia » e per uno scambio di doni. Tutto si è concluso con una sacra rappresentazione sulla nascita di Cristo e la S.Messa animata dai bambini stessi.

Sono incontri, questi, che allietano lo spirito e creano numerosi legami di fraternità, tanto necessari in una città come Parigi, che tende a separare le persone e a farle vivere in un triste anonimato.

FONTENAY-TRESIGNY (77):

UNA CENTENARIA ITALIANA

Il 23 gennaio, la signora Egle Soliani-Grosso ha festeggiato i suoi cent'anni. La nonnina è nata infatti nel 1873 a Suzzara, in provincia di Mantova. Madre di sette figli, è immigrata in Francia nel 1924, stabilendosi prima ad Alfort-



La signora Egle Soliani-Grosso ha festeggiato i suoi 100 anni

villes e poi a Parigi. Nel 1969, ormai vedova e sola, si ritirò presso la casa di riposo per signore italiane, al Château d'Ecoubly, ove vive tuttora. Serena e arzilla, ha compiuto il suo 100° anno in piena coscienza e in buona salute. « Non ci vedo quasi più — ripete — ma sono ugualmente contenta. In Francia mi sono trovata benissimo; tuttavia ho conservato la mia nazionalità, perché ho sempre amato l'Italia ».

La fortunata signora è un classico esempio di quei valorosi emigrati italiani, che hanno speso la vita all'estero, sapendo amare insieme il paese di origine e quello di adozione.

DALL'AUBE (10):

FESTA DEGLI ITALIANI DI TROYES

Il 28 gennaio, la comunità italiana di Troyes si è ritrovata per la sua festa annuale, celebrata con una S.Messa ed un pranzo sociale. Più di 300 persone avevano risposto all'invito del comitato organizzatore. Erano presenti anche numerosi francesi, simpatizzanti dei nostri connazionali e... degli spaghetti con la pommarola in coppa.

Al pranzo, rallegrato da canti della montagna e dal tipico chiasso italiano, intervennero anche il Vescovo di Troyes e il canonico Ledit, che consacrarono con la loro presenza la tradizionale amicizia franco-italiana.

PARIGI:

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE « LA LIRA »

L'Assemblea annuale dell'associazione « La Lira » si è svolta il 3 febbraio nel salone di Rue J.Goujon, alla presenza delle autorità e di un numeroso pubblico. Per l'occasione, la « Corale » dell'associazione ha debuttato con cori d'opera, canti degli alpini e con alcuni assolo molto applauditi.

a cura di B.G.

ANNUNCI

● **CARNEVALE PER GLI ITALIANI DI PARIGI.** Per offrire ai connazionali di Parigi e periferia un gioioso incontro, in occasione del carnevale, i saloni del 23, Rue J.Goujon saranno aperti a tutti la sera di sabato 3 marzo, dalle ore 20 alle ore 6 del mattino.

● **UN CORSO DI LINGUA ITALIANA (GRATUITO),** organizzato dalla benemerita A.E.F.I. per i bambini italiani, sarà tenuto ogni mercoledì dalle ore 16 alle 17 al 23 Rue J.Goujon.

DALLA REGIONE DEL FERRO : HAYANGE-THIONVILLE-MONDELANGE

LA SPERANZA NASCE DALL'UNITA' E DALLA SOLIDARIETA'

Per più giorni, gli operai dell'impresa SOMAFER sono stati in sciopero.

Somafer è un'impresa di « location » di operai, che lavorano per Sacilor, Sollac, Wendel-Sidelor, e la quasi totalità del personale è composta di operai immigrati.

Le loro rivendicazioni erano puntualizzate sul salario, sulle condizioni di lavoro e sulla vita nei differenti foyers della regione.

« Vogliamo che sia riconosciuto e rispettato il diritto di essere uomini e operai come tutti gli altri. E' la nostra dignità che noi vogliamo difendere. »

Si sono stabiliti dei dossiers di rivendicazioni, che furono sottomessi alla discussione degli operai e presentati alla direzione.

Ma i lavoratori immigrati, non contenti della risposta, hanno ripreso il movimento di sciopero con azione energica. Hanno costituito dei comitati di lotta, senza il concorso delle organizzazioni sindacali ufficiali.

Coraggio, senso di responsabilità, di solidarietà, da uomini adulti.

Uno sforzo di promozione : LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI LAVORATORI STRANIERI

La formazione permanente dei lavoratori stranieri incomincia dall'uso corretto della lingua locale.

Il tempo dei corsi viene preso in totalità o in parte sul tempo di lavoro, nel quadro della legge del 16 luglio 1971.

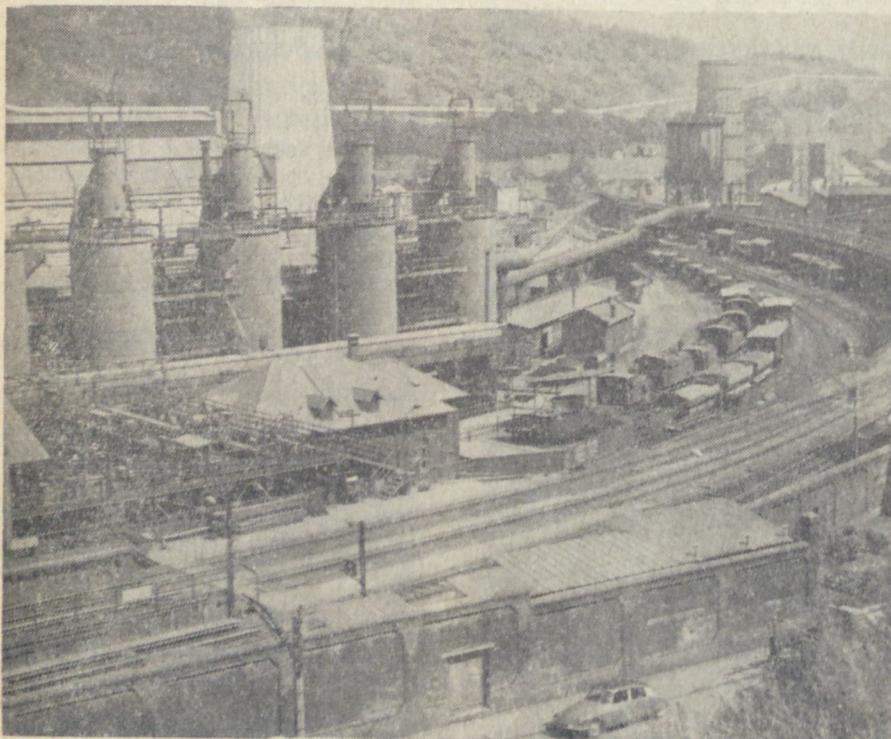
I capi di impresa, i capi del personale, i responsabili della formazione della mano d'opera straniera possono fare appello fin d'ora all'Amicale per la formazione degli stranieri, associazione specializzata, creata e sostenuta dai poteri pubblici, che è in grado di proporre varie formule di formazione, adattate all'impresa particolare.

Questi corsi sono già in atto nell'Alsazia e possono incominciare in qualsiasi periodo dell'anno scolastico.

Per ogni informazione complementare, rivolgersi al delegato regionale: 9, place Kléber - Strasbourg, o a Mr. S. Petrowski, 7, rue Gén.-Leclerc - Hayange, animatore pedagogico.

Ogni dossier sarà studiato con attenzione.

a cura di G.P. Fr.



Le vecchie officine devono sparire : per servire l'uomo o la produzione e il profitto ?

SOMMARIO DI

IMAGES DU MOIS

Inserito in francese
François SEJOURNE, M. BORE
(solo per la regione di Hayange)

● Dopo gli auguri e le promesse di gennaio, febbraio rischia di sembrare grigio e banale... Tuttavia, anche nel quadro della vita quotidiana: la professione, la scuola, la famiglia, possono essere evocati molti avvenimenti apportatori di gioia. Il più esaltante e gioioso di questi avvenimenti è quello che i cristiani chiamano la santità.

● PAGINE CENTRALI: la santità di Teresa del Bambino Gesù — di cui ricorre il centenario della nascita — fa parte di quei fatti già risaputi, dai quali non ci attendiamo più gran cosa. Eppure, questa giovane morta nel secolo scorso, a 24 anni, ha presentato i grandi problemi del nostro tempo. Ancor oggi, ella può aiutarci a ritrovare la libertà interiore, la gioia.

● Succede di aver bisogno di porre delle domande personali. Un servizio speciale, lanciato da poco, fa da collegamento fra coloro che desiderano scrivere e coloro — cattolici, protestanti, ortodossi — che accettano di rispondere: « Corrispondenza-fede ».

● SCIENZA: l'acqua dei ghiacciai, nuova sorgente di energia.

● MONDO RURALE: le case familiari offrono ai giovani un insegnamento nuovo... ma già lungamente sperimentato.

● VITA POLITICA: intervista di un deputato, prima delle elezioni.

● PRO o CONTRO: il lavoro dell'uomo in casa.

● I BAMBINI E VOI: il bambino timido.

● I GIOVANI VI PARLANO dell'informazione (4 febbraio: giornata dei mezzi di comunicazione).



NO ALL'ABORTO... SÌ ALLA VITA

Il presente articolo non ha la pretesa di sviscerare tutti i dati del problema, ma di richiamare alcuni principi in materia e di prospettare una linea di condotta pratica.

Come cristiano-cattolici, diciamo subito che ci atteniamo alla dottrina tradizionale della Chiesa, che è categoricamente e rigidamente contraria all'aborto.

Ma l'acquisizione di tali principi non ci deve lasciare indifferenti davanti a situazioni concrete di famiglie in preda all'angoscia di una maternità, che definiamo « accidentale ».

E' per questo che ci permettiamo di proporre alcuni elementi di una possibile psicoprofilassi dell'aborto, per premunire o comunque curare tale malattia contagiosa.

La questione naturalmente è posta agli individui come alla collettività e interessa tutti ma in modo particolare gli educatori, i medici, i pastori di anime.

Come aiutare innanzitutto una coppia di sposi o altre persone che sono direttamente interessate a tale problema ?

PRIMA DELL'ABORTO. Cercare di scoprire e conoscere la famiglia, che sta vivendo questo dramma; farle visita, tenerle compagnia, rendersela amica, permettere ai coniugi di aprirsi e di esprimere la loro situazione con tutta franchezza, ascoltarli, lasciarli parlare; precisare dei punti essenziali circa questa questione: chi chiede l'aborto? Perché? Come è considerata tale gravidanza? Che ne pensano i parenti, i vicini, gli amici? Quali saranno le conseguenze rispetto al lavoro, all'alloggio e alla loro vita coniugale?

— Spesso bisognerà dare loro un'informazione di ordine biologico (sviluppo del bambino nel seno materno; natura dell'aborto), fisiologico (svolgi-

mento del parto) e pratico (vantaggi della maternità; aiuti dei nidi d'infanzia).

— Mai drammatizzare, né condannare! Gli interlocutori saranno propensi ad accettare il figlio nella misura, in cui noi li sappiamo comprendere e amare.

— Non esitare di esprimere loro, con massimo rispetto e carità, la nostra convinzione di cristiani riguardante questo grave problema.

DOPO L'ABORTO. Ci si domanda subito: perché le persone, che hanno interrotto una gravidanza, sentono il bisogno di confidarsi?

Forse perché l'aborto non ha risolto tutti i problemi.

Nascono infatti nella coppia sintomi di disaccordo fisico-morale, che si traducono spesso nel dispiacere dell'azione compiuta e quindi in un sentimento di colpa e di rancore verso colui che si è reso responsabile della operazione (coniuge, familiare, società...)

Che fare in simili casi concreti dopo una confessione del genere?

— Tenere sempre presente che, verso le singole persone interessate a tale questione, la psicoprofilassi non è una condanna, ma uno sforzo di comprensione umano-spirituale.

— D'altra parte, non è bene dimenticare che l'aiuto chiestoci non deve essere considerato come una domanda di approvazione del gesto perpetrato, ma ricerca sincera di una soluzione più completa e giusta del problema della vita.

— Creare quindi con gli interlocutori una relazione di amicizia, che apra loro la mente ed il cuore ai sani principi della scienza e morale familiare. — Tutto ciò richiede tempo, disponibilità, competenza, e un serio lavoro d'insieme.

Non sarebbe esauriente la nostra esposizione sulla psicoprofilassi dell'aborto a livello individuale, se non aggiungessimo alcune osservazioni sul-

l'efficacia della stessa sul piano della collettività, per impedire la propagazione della malattia nel popolo.

Per questo bisogna innanzitutto cambiare le idee: renderci convinti che purtroppo oggi, condizionati come siamo dal progresso, il figlio è diventato spesso un aggressore e la famiglia numerosa uno sbaglio.

Senza poi drammatizzare troppo su di un tema già scabroso per se stesso, dobbiamo essere gli artefici di un dialogo franco, di una riflessione autentica e permanente circa tale argomento.

Come?

Innanzitutto informare, in modo chiaro e appropriato la gente, specie le persone interessate, sui dati psicologici, demografici e giuridici del problema, educandole a prendere coscienza delle loro responsabilità. In questa opera d'istruzione badare di porre l'accento soprattutto sui valori essenziali della famiglia, convalidati da una sana critica scientifica e sostenuti da una profonda fede religiosa.

In secondo luogo bisogna agire, fare pressione cioè sulle strutture che influiscono di più sulla mentalità popolare, affinché impostino una politica efficace sul piano dell'informazione familiare, dell'alloggio, dell'impiego di manodopera e dell'aiuto ai più poveri; e ciò col rischio di fare delle scelte precise anche sul campo economico, di preferire cioè, sul piano nazionale e internazionale, gli investimenti in favore dello sviluppo della persona umana ai finanziamenti per la fabbricazione di armi o altro materiale di puro prestigio.

Quale potrebbe essere la nostra conclusione?

Non trincerarci nella sicurezza delle speculazioni teoriche o nella comodità di principi assoluti, ma essere presenti con la luce della scienza e della fede nelle situazioni concrete della vita.

A. MARCATO.

La vita dell'uomo è sempre sacra: dal concepimento alla vecchiaia



QUATRO GRANDI SI METTONO INSIEME

LA SIDERURGIA LORENESE CONTINUA LA RISTRUTTURAZIONE

Quattro società si fondono. — Due classi a confronto. — Due punti di partenza: l'uomo da una parte e dall'altra il profitto. — La reazione dei sindacati. — Considerazioni sulla situazione generale. — Perché parliamo sempre di questi fatti

« La nuova società »

« Le società Sidelor-Mosellane, Wendel S.A., Sacilor, Wendel-Sidelor si fonderanno nell'immediato avvenire, in una sola società. Questa informazione è stata data da Mr. L. Dherse, presidente del « Direttorio ».

Mrs. Sellier e Murard, direttori generali e membri del Direttorio, come pure Mr. Gandois, direttore generale, partecipavano alla seduta del Comitato di Impresa tenutasi ad Hayange.

Secondo la direzione del gruppo siderurgico, questo raggruppamento sarà realizzato prima del 30 giugno 1973. Le modalità della strutturazione sono ancora allo studio.

Questo l'annuncio che ne dava il « Republicain Lorrain », ai primi di dicembre. —

Due classi a confronto : il padronato e gli operai

Un comunicato diffuso dalle società Sidelor-Mosellane e Wendel S.A. determina lo scopo di questa fusione: semplificazione delle strutture — presentazione più chiara delle attività e dei risultati — conclusione di un processo di unione incominciato con la fusione di Wendel-Sidelor — razionalizzazione delle fabbriche — condurre a termine la necessaria riconversione.

La nuova direzione aggiunge ancora che non deve essere temuta nessuna conseguenza nel piano della ristrutturazione, che non sarà né accelerato né modificato.

Nel corso della riunione, tutti i membri del comitato centrale d'impresa hanno adottato una dichiarazione comune.

« Sono misure che si iscrivono nel quadro del piano di ristrutturazione della siderurgia e che hanno come conseguenza la soppressione di migliaia di impieghi e una recessione economica della regione lorene. Queste operazioni hanno portato al personale sconvolgimenti profondi sul piano professionale e familiare. La società ha già beneficiato a numerose riprese di sostanziali aiuti finanziari dello stato, cioè del controbutto pubblico.

Non possiamo quindi essere d'accordo con queste decisioni unilaterali, che finora non hanno dato nessun risultato probante per i salari e l'avvenire della regione. »

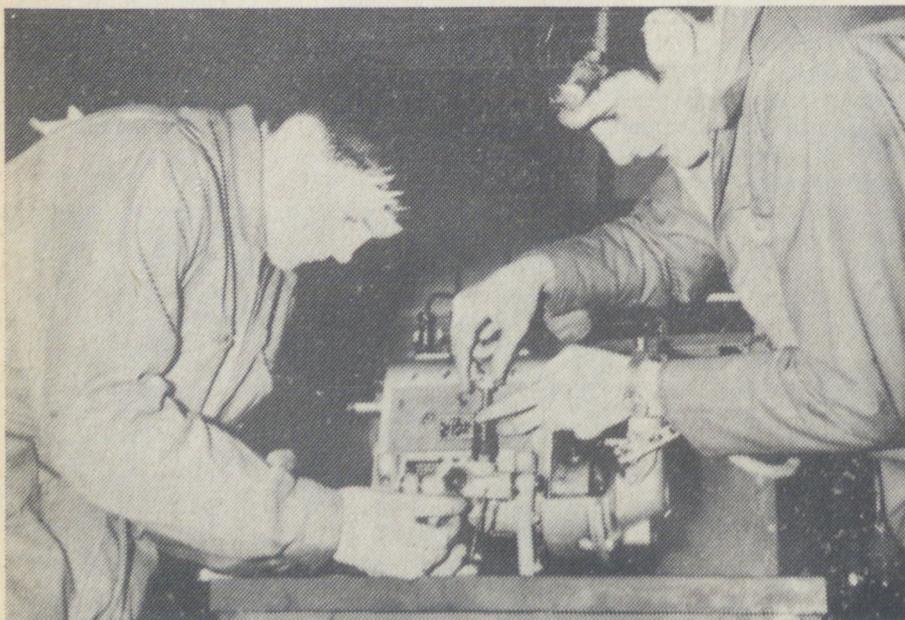
Le più grandi organizzazioni sindacali affermano di mettere tutto in opera, per arrivare ad una socializzazione dei mezzi di produzione, perchè queste decisioni si iscrivono in un piano di liquidazione della siderurgia e di smantellamento della regione lorene.

Un fatto incontestabile

1968 : le società Wendel Cie, Sidelor, Mosellane Sid. si fondono per dare nascita alla compagnia Wendel-Sidelor.

1971 : trasformazione di Wendel-Sidelor in società a Direttorio. Mr. Dherse arriva alla presidenza e annuncia il piano di ristrutturazione e l'inizio dei lavori a Fos-sur-Mer e infine una nuova divisione a livello di produzione: prodotti lunghi a Sacilor, prodotti piatti « a foglio » a Sollac.

Oggi molti punti sono oscuri e non lasciano tranquilli sull'avvenire. Per esempio, la forma giuridica della società: è una nuova società o un apporto dei tre per una quarta ?



L'operaio non ha diritto di parola nelle decisioni che riguardano il suo avvenire ?

Due punti di partenza

Da una parte, si nota una costante preoccupazione di una maggiore produzione, per conquistare più mercati possibili sul piano mondiale, e ingrandire il beneficio, per investire ulteriormente. Si serve il capitale o l'uomo?

Dall'altra parte, si pone l'accento sulla persona umana con tutte le sue immediate preoccupazioni familiari di sostentamento, di sopravvivenza, di garanzia alla stabilità dell'impiego, dell'avvenire per i figli, per una maggiore responsabilità concessa a tutti i lavoratori nei riguardi della produzione e del beneficio.

Considerazioni preoccupanti

L'associazione dei sindaci, riuniti a Thionville, riprende in una lamentosa litania tutte le preoccupazioni della popolazione.

- Da più anni si procede allo smantellamento delle officine e delle miniere.
- L'avvenire dell'impiego non è più assicurato.
- Il mercato del lavoro non è più in grado di offrire ai giovani un posto di lavoro.
- La situazione demografica generale del settore siderurgico è in regressione.
- Sul piano emigratorio le partenze sono maggiori degli arrivi nella maggiore parte dei comuni industrializzati.
- Questo stato di cose non risparmia nessun strato della popolazione.
- Il problema tragico è che si vuole sopprimere la vita di una regione in favore di un'altra.
- Il nuovo settore manca totalmente delle infrastrutture necessarie, per accogliere la mano d'opera. Il problema si acutizza.

In sindaci allora domandano « che i poteri pubblici e i capi dell'industria riesaminino il problema della Lorena, in tutti i

suoi dati e in tutte le sue conseguenze; di prendere e di fare prendere tutte le misure utili in vista di mantenere sul posto il maggior numero di installazioni siderurgiche, di permettere la riconversione con mezzi efficaci e di iniziare una ricerca per soluzioni promettenti e non illusorie. »

Perché parliamo sempre di questi fatti?

Per un senso del vero. Non possiamo nasconderci gli uni agli altri i veri problemi, che condizionano la vita di tante persone e l'avvenire dei giovani.

La salvezza di tutto l'uomo, che la religione annuncia e realizza, passa anche attraverso la soluzione di questi concreti e vitali problemi.

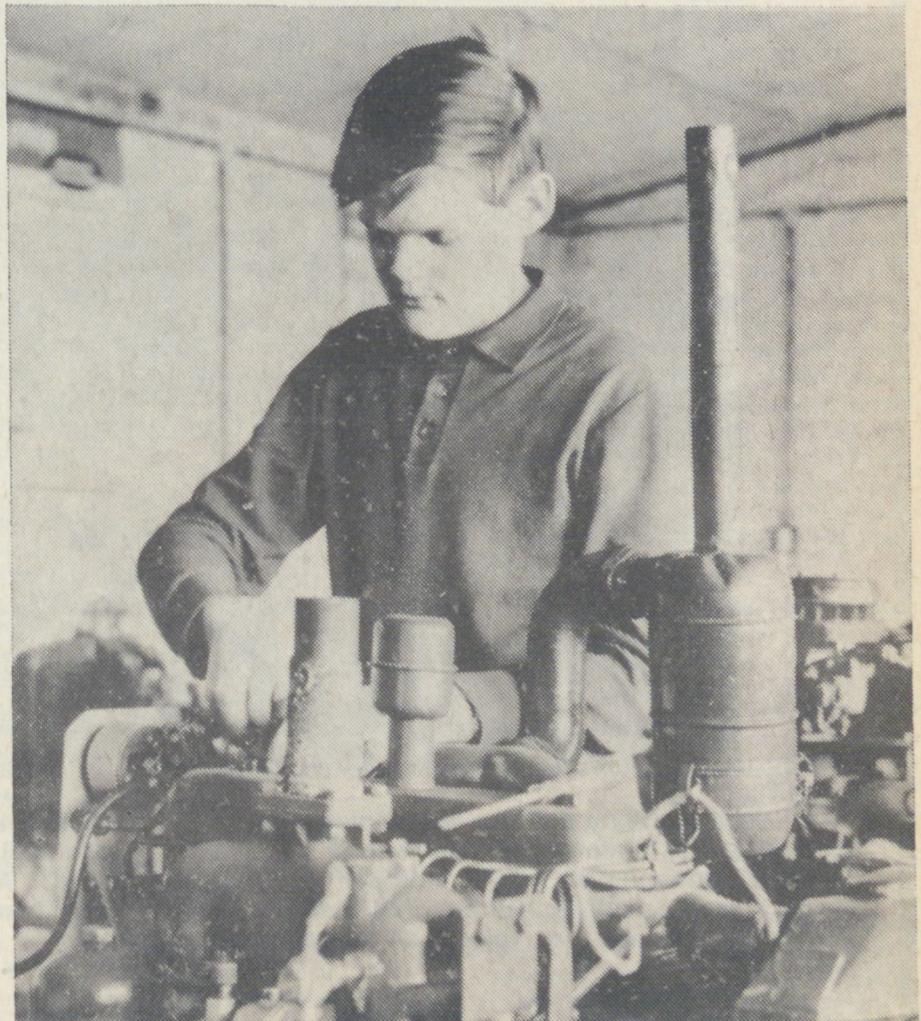
Per un senso di onestà. La soluzione non è nella rassegna-

zione o in una illusoria speranza, ma nella solidarietà degli uni con gli altri per costituire un blocco unito e forte, affinché le decisioni siano più comunitarie e meno arbitrarie. E la solidarietà scaturisce da un senso di giustizia e da un vivo senso dell'amore. Pensiero evangelico-cristiano.

Per un vivo senso del valore dell'uomo. L'uomo, l'ultima espressione e la più alta della creazione, non deve essere messo all'ultimo posto. Tutto deve a lui servire. E' lui il criterio di decisione e di giudizio.

Per animarci a vicenda a prendere il nostro posto in questa lotta per il progresso di tutto l'uomo, per la sua dignità, il suo rispetto, ed essere attenti gli uni agli altri, in una azione costante, anche se impegnativa.

Frazzani G.P.



Non è più ammissibile che l'uomo venga considerato meno della macchina



La passione della neve riempie ancora le stazioni invernali. Ma, durante questo mese, le montagne risuonano di voci nuove: quelle delle migliaia di bambini, che hanno lasciato la città per le « classes de neige ». Ad essi si sono aggiunti anche molti figli di emigrati italiani in Francia, che hanno avuto la possibilità di passare dieci giorni di vacanza in Val d'Aosta.



IN FRANCIA

PROVVIDENZE DEL FONDO NAZIONALE DELL'IMPIEGO IN CASO DI LICENZIAMENTI COLLETTIVI

Il « Fondo nazionale dell'impiego » (F.N.E.) ha in Francia il compito di assistere, attraverso i propri servizi periferici in ciascun capoluogo di dipartimento, i lavoratori, sia nazionali che stranieri, colpiti dai licenziamenti collettivi, mediante la corresponsione di speciali indennità.

La concessione delle indennità avviene previa stipulazione fra il F.N.E. e l'azienda di un'apposita Convenzione, che impegna ciascuno dei firmatari a finanziare parte delle indennità stesse, accollando il rimanente onere al regime privatistico (complementare) di disoccupazione (ASSEDIC) ed ai servizi dipartimentali della mano d'opera.

Per effetto di tali convenzioni, il personale licenziato può fruire delle seguenti provvidenze :

- « Allocations de formation », destinate ad agevolare la riqualificazione del salariato nell'ambito aziendale o extra-aziendale. La nostra esperienza, purtroppo, ci insegna che la portata di questa disposizione è quasi nulla per tutti gli emigrati, che hanno valicato l'età dei 36 anni e che non sanno leggere, scrivere o far di conto in lingua francese.
- « Allocations dégressives », che consentono al lavoratore licenziato di conservare nei primi 6 mesi il 90 % del proprio trattamento economico ed il 75 % per altri 6 mesi.
- « Allocations spéciales » per il collocamento anticipato a riposo del lavoratore ultrasessantenne, prevedendo a favore di esso la prosecuzione del versamento dei contributi assicurativi fino al 65mo anno di età.

Il F.N.E. può erogare altre forme di assistenza a favore dei lavoratori colpiti dai licenziamenti collettivi, quando il nuovo posto di lavoro offerto sia distante dal precedente ed implichi spese di viaggio per i contatti preliminari col futuro datore di lavoro e per il successivo trasferimento del nucleo familiare.

Qualora i licenziamenti collettivi dovessero avvenire in zone dichiaratamente « di riconversione », le provvidenze da applicarsi vengono integrate da quelle previste nel quadro dell'accordo nazionale per la sicurezza dell'occupazione, stipulato fra il « Conseil National du Patronat Français » e le organizzazioni sindacali.

INFORMAZIONI SOCIALI

PENSIONI ITALIANE GLI AUMENTI DEI MINIMI DAL 1° GENNAIO 1973

Molti connazionali hanno maturato in Italia, prima di emigrare, una pensione proporzionale, che viene trasmessa al loro domicilio in Francia. Non poche di queste pensioni sono adeguate ai « minimi » stabiliti in Italia per le pensioni dei lavoratori. E' utile, quindi, che gli interessati sappiano quali sono gli aumenti che, a partire dal 1° gennaio 1973, sono applicabili alla loro modesta pensione.

Come è noto, le pensioni « minime » italiane sono state aumentate il 1° Luglio 1972. In tale data, per i pensionati ex-lavoratori salariati di età inferiore a 65 anni, le pensioni « minime » sono state portate a 30.000 lire mensili ; per quelli di età superiore a 65 anni, la pensione minima è salita a 32.000 lire al mese.

Il 1° Gennaio 1973, a causa dello scatto della cosiddetta « scala mobile » (cioè, se l'aumento del costo della vita raggiunge una certa percentuale, scatta automaticamente l'aumento delle pensioni), le « minime » hanno avuto un aumento del 5,50 per cento.

Di conseguenza, in Italia, i minimi delle pensioni sono attualmente i seguenti :

- Per gli ex-lavoratori salariati sotto i 65 anni : 31.650 lire al mese.
- Per gli ex-lavoratori salariati che abbiano 65 anni o più : 33.750 lire al mese.
- Per gli ex-lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) : 28.300 lire al mese.

- La **pensione sociale** (quella che spetta ai cittadini di oltre 65 anni, che non godono di nessun'altra pensione né di redditi di qualunque genere superiori a 234.000 lire annue) è aumentata, sempre per adeguarla all'aumentato costo della vita, da lire 18.000 mensili a lire 19.000.

A proposito di « **pensione sociale** », si precisa che non è « esportabile » all'estero ; quindi viene riservata a coloro, che hanno il loro domicilio in Italia.

Quando sarà approvato il progetto di legge, che prevede la possibilità di liquidare la pensione sociale anche ai cittadini che risiedono all'estero, non mancheremo di annunciarlo chiaramente e di indicarne la procedura da seguire. Per ora è solo una speranza, che potrebbe fiorire nel corso dell'anno 1973.

Angelo Zambon.

« OGNI DATORE DI LAVORO E' TENUTO AD ASSICURARE, PER LO STESSO LAVORO O PER UN LAVORO EQUIVALENTE L'EGUAGLIANZA DI REMUNERAZIONE TRA UOMINI E DONNE »

E' questo il primo articolo di in recente testo di legge che dovrebbe contribuire a porre fine ad una discriminazione tra i due sessi, in materia di lavoro, che dura da anni, se non da secoli. Questa legge dovrebbe porre fine ad esempio alla classificazione delle lavoratrici nelle categorie salariali più basse, ad eliminare l'impiego di lavoratrici specializzate in posti di lavoro che non richiedono alcuna specializzazione, alla svalorizzazione generale di funzioni **esclusivamente femminili**.

Per quanto riguarda più direttamente la remunerazione, è stata fissata una stessa unità di misura, equivalente per i due sessi, per stabilire la correlazione tra salario e quantità di lavoro. Un paragrafo di questo testo di legge sancisce difatti. « I VARI ELEMENTI CHE COMPONGONO LA REMUNERAZIONE DEVONO ESSERE STABILITI SECONDO NORME IDENTICHE PER GLI UOMINI E PER LE DONNE ».

Gli Ispettori del lavoro e della manodopera o altri funzionari di controllo assimilati, hanno il compito di vegliare all'applicazione di questa legge e di constatare le eventuali infrazioni.

SERVIZI RELIGIOSI IN ITALIANO

N. D. Consolation
23, rue Jean-Goujon
Paris 8

SS.Messe domenicali
ore 10.30, 11.30, 18

Sacra Famiglia
269 bis, rue du Fg-St-Antoine
Paris 11

ore 8.30, 10, 11.30, 18.30

St.Jacques, St.Christophe
La Villette - Paris 19

ore 8

92 - Boulogne
11, rue Montmorency

ore 9.30

Opera Pio X
30, rue Miollis, Paris 15

ore 10, 17

92 - Nanterre
Ste Marie des Fontanelles

SS. Messe mensili
ultima dom. ore 10.30

92 - Nanterre
Cripta Ste Geneviève

II dom. ore 10

94 - Vitry St. Paul
93, rue Anselme-Rendenay
(bus 183)

IV dom. ore 16.30

92 - Rueil-Malmaison
St.Pierre, St.Paul

I dom. ore 16.30

92 - Levallois-Perret
Petites Sœurs Assomption

I dom. ore 10.30

**Chauffage Central
Fumisterie**

OBERTELLI

Installazione di riscaldamento
a mazout e a gaz

Manutenzione generale

Credito al 100 %

Preventivi gratuiti

◆

23, rue de Turin, Paris-8°
Tel. 387.78.51 - 387.78.22

ITALIANI

per qualsiasi tipo
di assistenza sociale
e giuridica rivolgetevi
all'Avvocato Internazionale

VACCARO-LE CONTE



12, rue Chernoviz, Paris 16°
Tel. 520.06.98

TRAITEUR 2 000

●
**Banchetti, Cocktails, lunches,
buffets, pranzi d'affari**

●
Per ogni specie di Ricevi-
mento a domicilio, sul bateau
« Bretagne », o in saloni
da 20 a 2000 posti.

●
Telefonate al

TRAITEUR 2 000

54, rue d'Amsterdam
75009 PARIS
Tél. 874.00.24 et 874.96.22

I LAVORATORI-CITTADINI

della Nuova Europa VIAGGIANO

WASTEELS

Perchè i viaggi sono :

- a costo minore,
- piu' confortevoli.

Perchè l'organizzazione :

- degli Uffici,
- dei Centri d'accoglienza
è altamente qualificata.

LE ASSOCIAZIONI, I GRUPPI DI CONNAZIONALI, GLI ENTI CIVILI E RELIGIOSI quando devono organizzare i loro viaggi, sia in comitiva che individuali, trovano all'**AGENZIA VIAGGI WASTEELS** l'assistenza piu' completa e piu' ricca di esperienza.

Basta una semplice telefonata ad uno degli Uffici Wasteels in quaranta Centri di Francia per risolvere il problema dell'organizzazione :

- di un'escursione o di un circuito turistico,
- di un viaggio in occasione di una manifestazione sportiva o culturale,
- di un pellegrinaggio,
- di un soggiorno, dovunque.

A queste iniziative, **WASTEELS** ha affiancato recentemente un

SERVIZIO SOCIALE E GIURIDICO GRATUITO

che offre informazioni ed assistenza per tutti i problemi.

Chi è in difficoltà per questioni sociali, giuridiche o di lavoro trova presso **WASTEELS** (2, rue Michel-Chasles, Paris-12^e; Tél.: 345-85-12) l'esperto che gli facilita la soluzione dei suoi problemi.

Migliaia di persone hanno già apprezzato questo servizio competente e totalmente gratuito.

WASTEELS L'HA VOLUTO PERCHE' SI VIAGGIA INSIEME NON SOLO IN TRENO, IN AERO O SULLA NAVE, MA, GIORNO DOPO GIORNO, ANCHE NELLA VITA.

IO VIAGGIO CON VOYAGES WASTEELS

FATE COME ME

ACQUISTATE I VOSTRI BIGLIETTI ALL'AGENZIA

VIAGGI WASTEELS

● LA PIU' IMPORTANTE

● LA PIU' ECONOMICA

ORGANIZZAZIONE DI VIAGGI PER LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

● TUTTI I GIORNI DELL'ANNO

● AD OGNI VIAGGIO

WASTEELS VI OFFRE LE PIU' FORTI RIDUZIONI

IL 22 DICEMBRE, ALLE ORE 20,28, PARTENZA DI TRENI SPECIALI **WASTEELS** CON CARROZZE DIRETTE PER **UDINE** E PER **LECCE**.

— INFORMATEVI !...

— TELEFONATE !...

— SCRIVETE !...

VOYAGES WASTEELS

75 - PARIS XVI^e - Chaussée de la Muette, 6
Tél. 224-07-93 - Métro : Muette
a 100 metri dal Consolato d'Italia

75 - PARIS V^e - Boulevard de l'Hôpital, 8
Tél. 331-39-87 - Métro : Gare d'Austerlitz

75 - PARIS XVII^e - Avenue de Wagram, 150
Tél. 227-29-91 - Métro : Wagram e Malesherbes

75 - PARIS XVI^e - Rue de la Pompe, 58
Tél. 870-28-40 - Métro : Pompe

94 - CHAMPIGNY-SUR-MARNE, Rue Voltaire, 4
Tél. 706-24-44
a 500 metri du « Marché de Villiers »

75 - PARIS IX^e - Rue des Mathurins, 3
Tél. 742-35-29 - Métro : Opéra, Havre Caumartin, Chaussée d'Antin

75 - PARIS XII^e - Rue Michel Chasles, 2
Tél. 343-46-10 - Métro : Gare de Lyon
Di fronte alla Gare de Lyon

93 - SAINT-DENIS - Place Victor Hugo, 5
Tél. 243-92-15
Di fronte alla « Mairie »

78 - VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis
Tél. 950.29.30